

# Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



**L'INTERVISTA CLAUDIO ROSSI.** Autore di una ricerca sulla vita avventurosa di Giuseppe Pizzala: ne parlerà questa sera a Zelbio Cult

## «L'EROE DI SPAGNA? UN FALEGNAME PARTITO DA ZELBIO»

SARA CERRATO

**D**a Zelbio alla sconfinata Argentina, inseguendo un sogno di libertà per cui sarebbe poi valse la pena combattere, al ritorno in Europa, prima in Spagna e poi sui fronti della seconda guerra mondiale. Non è la storia di un generale pluridecorato, ma quella di un umile falegname nato sulle montagne del lago di Como, con un destino da guerriero. È Zio Pepito, all'anagrafe Giuseppe Pizzala, nato a Zelbio, nel 1899. Uno come tanti altri, si potrebbe credere, visto che la Storia con lui, almeno fino ad ora, non è stata molto generosa. Eppure Giuseppe Pizzala è ben più di un falegname migrante. Della sua esperienza, tra ideali e avventura, ci racconterà, stasera, dialogando con Armando Besio, a Zelbio Cult, Claudio Rossi che, con ricerche archivistiche, ha scovato le tracce del cittadino zelbiese, in giro per il mondo.

**Rossi perché interessarsi allo sconosciuto Pizzala?**

È avvenuto tutto un po' per caso. Da anni, pur non essendo uno storico di professione, compio ricerche in collaborazione con l'Istituto Ferruccio Parri di Milano che conserva anche i documenti dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spa-



“¡No pasarán!” la parola d'ordine repubblicana nella guerra civile di Spagna

**L'incontro**

### Una vita ricostruita in archivio Il racconto accompagnato da canzoni

Si intitola “Uno Zelbiese alla guerra di Spagna” l'appuntamento di stasera per Zelbio Cult. Alle 21, nel teatro, in piazza della Rimembranza, arriverà Claudio Rossi, appassionato di ricerca storica che ha ricostruito la vicenda dimenticata di Giuseppe Pizzala, falegname zelbiese con un destino di combattente per la libertà. Rossi che ha trascorso molto tempo in Spagna, collabora oggi

con l'Istituto “Ferruccio Parri” di Milano. Negli archivi dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna (Aicvas), conservati nell'Istituto, Rossi ha ricercato con il supporto del presidente dell'Associazione Italo Poma, presente alla serata. L'incontro avrà anche una componente musicale grazie a canzoni d'epoca interpretate da Angeles Aguado Lopez. S.CER.



Giuseppe Pizzala

**Il programma di Zelbio Cult**

### I prossimi appuntamenti Gianni Clerici e poi Giulio Anselmi

Ecco il programma di Zelbio Cult: Oggi - Claudio Rossi, “Uno zelbiese alla guerra di Spagna”, la storia ritrovata di Giuseppe Pizzala  
Sabato 17 agosto - Gianni Clerici: dall'arte del tennis a “Il tennis nell'arte”. Il grande giornalista e scrittore racconta la sua collezione di quadri e sculture  
Sabato 24 agosto - Giulio Anselmi, “Ultimissime notizie”: inter-

gna. Mentre ero impegnato su un altro tema, mi sono imbattuto in Giuseppe Pizzala. Mi ha subito colpito, anche perché, io, milanese, vengo in villeggiatura a Veleo, il paese proprio di fronte a Zelbio. Da lì la curiosità di approfondire.

**E cosa ne è emerso?**

Ho ricomposto il racconto, quasi romanzesco, di una vita incredibile, cominciata in un angolo d'Italia e condotta poi in paesi diversi e attraverso eventi storici drammatici come la guerra civile spagnola e il conflitto mondiale, in cui Pizzala combatté come volontario, prima in difesa della Repubblica spagnola e poi contro il nazifascismo.

**Andiamo con ordine, partendo dalla fanciullezza...**

Pizzala nacque in una famiglia di contadini e apprese il mestiere di falegname. Sarebbe potuto restare per sempre nel suo paesino vistalago ma a ventisette anni, complici forse l'irrequietezza di carattere e la vita povera dei luoghi d'origine, nel 1926, decise di unirsi alle schiere di migranti che anche dalla fascia prealpina partivano per cercare fortuna. Fino ad allora, aveva condotto una vita tranquilla, non destando interesse nella polizia italiana dell'epoca.

**Cosa cambiò in Argentina?**

Giuseppe si trovò immerso in una realtà complessa. Per l'Argentina, erano tempi di rivendicazioni sociali e rivoluzioni. Il giovane ebbe contatti con gli ambienti anarchici italiani e spagnoli e aderì a quegli ideali. La sua “conversione” non sfuggì alla polizia argentina che lo classificò come “indesiderabile” e nel '33, lo espulse dal paese.

**Lastoria ovviamente non si conclude qui...**

Apoca distanza dal rientro in Italia, Pizzala si trasferì in Spagna, altro paese “ribollente” di contrasti, soprattutto tra la Repubblica, proclamata nel 1931 e le resistenze conservatrici. A Barcellona, si fece una famiglia, con Pilar ed ebbe un figlio, Pablito. Riprese la sua attività di falegname e la sua fede anarchica si irrobustì, come testimoniano le informative della polizia segreta italiana. Nel luglio del '36, i militari spagnoli si ribellarono alla Repubblica e fu guerra civile.

**Cosa avvenne a Pizzala?**

Fu uno dei primi volontari italiani a imbracciare il fucile a difesa della Repubblica spagnola. Circa cinque mila nostri connazionali partirono in difesa degli ideali repubblicani (a fronte di circa ottanta-novantamila inviati da Mussolini, a favore di Francisco Franco). A differenza loro, però, Pizzala fu, da subito, un “cane sciolto”, non incluso nelle Brigate Internazionali. Si unì alla Colonna Durruti, formazione di miliziani anarchici. Nei primi scontri perse un occhio e rientrò a Barcellona ma venne subito reclutato in un reparto speciale, il Battaglione della morte. Aveva il grado di capitano, ottenuto in precedenza. Sul fronte dell'Aragona, il Battaglione non ebbe fortuna e viene sciolto. Giuseppe entro poi nella Colonna Durruti (questa volta una formazione regolare) e partecipò a diverse battaglie fino al precipitare degli eventi per la Repubblica. Agli inizi del 1939, Pizzala fu ancora protagonista di eventi cruciali, perché la colonna in cui combatteva, fu incaricata di proteggere dall'attacco dei franchisti, la fuga di trecentomila civili terrorizzati dalla Catalogna al confine francese. Così, Giuseppe si ritrovò in Francia.

**Ed era prossima la Seconda guerra mondiale...**

La guerra civile spagnola era finita il 1° aprile del '39. Pizzala non poteva rientrare in Spagna ma neppure in Italia. Inoltre, la Francia non lo avrebbe accolto. Nel Settembre del '39, però, scoppiò la guerra contro Hitler e Pizzala riuscì ad entrare volontario nell'esercito francese, probabilmente nella Legione Straniera. Di qui combatté sui più importanti fronti. Probabilmente partecipò allo sbarco in Normandia e alla liberazione di Parigi, sempre lottando contro la ferocia dei nazifascisti.

**Una lunghissima parabola di guerra. Che accadde poi?**

Dopo il '45, si stabilì a Montauban vicino a Tolosa dove si sposò e visse fino al 1969.

**Ci sono ancora parenti di Giuseppe Pizzala?**

Sì. Ho incontrato dei pronipoti che mi hanno parlato di questo “Zio Pepito” dallo spirito avventuroso e irrequieto.



Gianni Clerici



MASSIMARIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore



Divina notte in cui Amore mi baciò.  
Federico Garcia Lorca